

chiamare sotto le armi i militari del corpo reale Equipaggi. Ora, sorgendo circostanze straordinarie nelle quali il Governo vegga la probabilità, la necessità forse di dichiarare la guerra, e debba preparare le armi, sia di mare che di terra, dovrà prima convocare il Parlamento? E dovrà subordinare la propria linea di condotta al voto del Parlamento? Non sarebbe questo un vincolare e mettere inciampo anche al diritto di dichiarazione di guerra che spetta al potere esecutivo, e d'altra parte limitarne anche la responsabilità?

Io sottopongo alla Camera questo dubbio costituzionale. Per me divido l'opinione dell'onorevole ministro della marina, e ritengo che si debba accettare la sua proposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. Mi occorre rettificare l'interpretazione che è stata data alle mie parole.

Io non ho mai parlato di leggi per coprire e tenere segrete le cose.

Quello che io sostengo, ed i precedenti tutti, non escluso quello recentissimo dell'anno scorso lo provano, si è che le chiamate delle classi, tanto della marina come dell'esercito, si aspetta sempre a farle all'ultimo momento, e ciò appunto per non allarmare le popolazioni avanti che si tratti di un fatto veramente deciso.

È una responsabilità che il Governo si assume in certi momenti, sotto riserva di riferirne però immediatamente al Parlamento.

Quando il ministro della guerra o, dirò meglio, il Consiglio dei ministri, coll'approvazione del Re, ha decisa la chiamata di classi sotto le armi, questa si fa ordinariamente per telegrafo, perchè è affare della massima gravità, nè potrebbesi portarlo avanti al Parlamento perchè fosse dapprima discusso.

D'altra parte si è sempre così proceduto, ed ora si verrebbe a stabilire una massima affatto contraria, qualora si adottasse la proposta di cui trattasi.

Quindi io non potrei che insistere sulla necessità di conservare al Governo la facoltà che sin qui gli si è lasciata di chiamare le classi. È questa una responsabilità gravissima che esso si assume, ma sulla quale è immediatamente chiamato a pronunziarsi e giudicare il Parlamento, perchè per mantenere gli uomini chiamati in servizio occorrono i fondi necessari, e quindi il bisogno dell'immediata presentazione di apposito progetto di legge.

Se per tal modo vien rispettato il diritto del potere legislativo, si lasci al Ministero la parte che lo riguarda e che tocca interamente la sua responsabilità.

D'ASTE Dirò poche parole.

Anch'io sono dell'opinione che per la marina convenga chiamare la gente con decreto reale, anzichè con progetto di legge, perchè i nostri marinai in congedo illimitato, siamo obbligati a lasciarli navigare, a meno di non voler rovinare la marina mercantile ed il com-

mercio. Perciò, quando vi è bisogno di chiamare gente, più si perde tempo, meno la marina ne trova, perchè i marinai trovandosi fuori Stato, non sono obbligati a venire subito al servizio.

L'esperienza ci ha insegnato che, malgrado si chiamassero le classi o categorie con decreto reale, pochi però erano quelli che si potevano avere, e quelli che restavano erano i meno utili; e molti buoni marinai che trovavansi sbarcati, andavano a Marsiglia, od altrove, fuori dello Stato, per evitare di venire al servizio marittimo militare.

Per cui, io pure reputo necessario che si proceda per decreto reale, e, dirò ancora, nel modo il più segreto e pronto che sia possibile, perchè altrimenti non avrete un numero sufficiente, e non potrete equipaggiare convenientemente la flotta per guerreggiare.

La differenza tra il tempo di pace ed il tempo di guerra parmi che qui non istia, perchè, naturalmente, quando si arma straordinariamente si è per prepararsi alla guerra, e non davvero per restare in pace, condizione che mai richiede siffatti armamenti.

Per conseguenza anch'io appoggio l'articolo del Ministero anzichè quello della Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione recede, o mantiene la sua proposta?

RICCI. La Commissione propone quest'emendamento al primo alinea: a vece di dire: *in tempo di guerra*, direbbe: *in occasione di guerra*. Per cui l'alinea direbbe così:

« I militari del corpo reale Equipaggi, sì del primo che del secondo contingente, in congedo illimitato, possono, in occasione di guerra, essere chiamati sotto le armi per reale decreto. »

In questo modo il Governo ha tutte le facoltà, perchè egli solo conosce le circostanze eccezionali in cui può trovarsi il paese e sotto la sua responsabilità chiama queste classi; quindi implicitamente è rivestito di ogni facoltà, senza avere bisogno di dichiarare alla Camera il perchè e quando chiama queste classi per provvedere all'armamento. Rimarrebbe unicamente esclusa la facoltà al Governo, in tempo di pace assoluta, di poter chiamare queste classi, vale a dire qualora si trattasse di semplice armamento, o per iscuola tattica, o per esercitazioni, od altre occorrenze di minor conto.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

LANZA, presidente del Consiglio. Il Ministero deve insistere perchè la Camera voglia respingere quest'emendamento proposto dalla Commissione per organo dell'onorevole Ricci.

A me pare che, se si dovesse accettare un emendamento, sarebbe piuttosto in senso inverso a quello proposto dall'onorevole Ricci; poichè, quando si tratta di guerra, è evidente che la Camera è già investita della questione, ha già giudicato l'opportunità di questa guerra, ha già fornito al Governo i mezzi per farvi